

NAZARENA MAJONE

13

Federica Petraglia

La pedagogia del Rogate

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel.
06.78.04.642

Stampa: Litografia Cristo Re - Via Flaminia, 77
00067 Morlupo (Roma) - Tel. 06.90.71.440

Federica Petraglia

La pedagogia del Rogate

Figlie del Divino Zelo • Roma



Madre
Maria Nazarena Majone

*Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo*

Presentazione

Maria Nazarena Majone è una figura di educatrice che si impone all'attenzione e alla riflessione pedagogica di stampo accademico solo in questi anni più recenti.

La sua opera, ed il messaggio educativo in questa contenuto, costituiscono oggetto di una analisi e di una «lettura» pedagogica che inserendosi nel grande ambito della pedagogia cristiana, presenta motivi di grande attualità e di significativo spessore culturale.

Se è merito di suor Rosa Graziano aver sollecitato l'interesse del mondo universitario nei confronti di questa nobile figura di educatrice, va riconosciuto l'intenso lavoro di approfondimento e di rilievo critico che è alla base di questo studio di Federica Petraglia e che consente di individuare nella Pedagogia del Rogate di Madre Nazarena un vasto campo di intervento educativo ancora inesplorato.

L'attività di Madre Nazarena è infatti soprattutto una attività rigorosamente educativa: nell'itinerario avviato dal Padre Annibale Maria di Francia, il quale affermava che «bisogna che l'educazione rigeneri e moralizzi la fanciulla a guadagnarsi un giorno onestamente il pane della vita», Nazarena si colloca con la finezza del suo intuito e della sua sensibilità femminile e istruzione ed insegnamento dei lavori femminili caratterizzano i suoi orfanotrofi non solo in risposta al criterio dell'utilità sociale ma soprattutto per avvalorare il senso della dignità della persona umana.

Non c'è in Madre Nazarena, rinuncia al caratteristico tratto femminile, il valore della diversità, che attiene all'essenza della natura femminile, va sempre alimentato ed è anche questo un tratto di grande modernità che anticipa quel *pensiero della differenza* che sembra oggi delinearsi come l'ultima frontiera del femminismo e che in realtà è sempre rispettato

nelle testimonianze della Chiesa.

La Chiesa, infatti, ha sempre richiesto alle donne di non abdicare alle loro particolari caratteristiche femminili per ispirarsi al modello maschile, ma piuttosto di coltivare e di difendere la loro femminilità.

In questa prospettiva, l'operosità della Madre nei confronti delle orfane a lei affidate e nei confronti di tutte le persone con cui entra in relazione nella sua tormentata storia di vita, si specifica nel trasmettere contenuti di verità e nel proporre atteggiamenti di fede, gli unici capaci di aiutare la persona a non sentirsi sola nello svolgimento del personale progetto esistenziale, di non fermarsi alla percezione superficiale delle cose, ma di orientare le asprezze della propria vita personale e mondana secondo precise finalità valoriali.

La sua comunicazione educativa trasmette una visione della vita ricca di valori, capaci di far percepire la continuità nei mutamenti così che le giovani possano disporsi alla variazione delle azioni e delle situazioni nella coerenza consapevole ad una precisa visione di sé e degli altri. L'insistente richiamo ai valori è ciò che può dare spessore formativo all'intervento educativo.

E la forza che infonde la fede e la coerenza con l'originaria scelta di vita rendono Madre Nazarena capace di mediare i valori nella concretezza, riconoscendo i segni della Provvidenza e collaborando perché questa possa far maturare i suoi esiti, sempre con vigile coscienza e intelligenza.

L'educare, per Madre Nazarena, si concretizza nell'offerta ricca ed articolata di proposte valoriali, formative, ludiche, religiose, da realizzarsi insieme alle giovani, non solo per loro.

L'educazione diviene un percorso attraverso il quale risvegliare l'impegno delle singole persone, facendo appello alle capacità di ciascuno, apprestando ambienti idonei e capaci di suggerire valenze formative, per evitare esperienze negative, per promuovere il più vero senso di libertà e di responsabilità personale.

Nazarena si assume la responsabilità di indicare strade, di accompagnare lungo percorsi anche pericolosi, per garantire il supporto a ciascuno, sempre, anche in caso di fallimento.

E la pedagogia del Rogate è la riflessione che emerge attraverso questo itinerario che è ancora molto da scandagliare nelle sue profondità di verità e di educazione, è la pedagogia della preghiera, del rapporto con il Padre che orienta all'Oltre, quell'Ulteriorità attraverso cui acquisisce senso e significato anche la nostra storia mondana.

Se il merito della provocazione a riconsiderare con attenzione pedagogica questa grande figura di Madre Nazarena, va a Suor Rosa Graziano e a Federica Petraglia, l'augurio che sento di esprimere è che questo saggio possa contribuire a moltiplicare gli studi sul pensiero e sull'opera di Madre Nazarena, secondo lo spirito del Rogate.

MARIA LUISA DE NATALE

*Professore Ordinario di Pedagogia,
Prorettore Università Cattolica del Sacro Cuore*

Introduzione

«Nazarena Majone, con le sue origini povere e nascoste, con la sua determinazione cristallina, con la sua fede incondizionata e vigorosa, mi si poneva dinanzi come uno splendido paradigma di femminilità¹».

Maria Nazarena è una donna che, fuggendo la volgarità e la caducità di ciò che è mondano, passa la sua vita di educatrice instancabile nella tensione all'azione, supportata non dalla produzione di testi, ma da un attento, meticoloso, costante lavoro su di sé, sul proprio io.

La riflessione in Madre Nazarena giunge al culmine, perché non si limita a uno sterile studio, ma diviene riflessione vissuta, interiorizzata, testimoniata.

Il motivo per cui si può parlare di pedagogia in Madre Nazarena è insito e implicito nella sua personalità. Insito, perché tutto l'essere, tutta la vita di Nazarena sono strettamente connessi al concetto di riflessione educativa, intesa come lavoro di conversione che porta l'individuo a pensare, a progettare, ad attuare la situazione pedagogica, che non è semplicemente data e subita, bensì pensata e valutata; implicito perché Nazarena fa della educazione la sua vita: è in formazione permanente, forma ed è formata dagli eventi, dalle persone, dalle passioni interiori che vive fortemente.

Non si può dire che Nazarena non sia passionale, ma nel senso più puro, più autentico del termine.

Nazarena si sacrifica per il suo fine, la sua meta spirituale, si immola al Cristo che ama. Nella sua vita non lascerà nulla al caso, tutto è riflettuto, voluto, interiorizzato.

¹ CARMAGNANI R., «Donna», in: GRAZIANO R., a cura di *Su ali d'aquila*, Roma, Ed. Rogate, 1999, pag. 19.

La pedagogia del Rogate, di Madre Nazarena, è una pedagogia esigente, che condiziona tutta l'esistenza; non la si può seguire senza mettersi in gioco totalmente.

È una pedagogia che esige scelte precise, *aut aut*; non scende a compromessi.

La pedagogia di Nazarena è nata per essere testimoniata e praticata.

Pedagogia e Rogate, divengono due mondi fusi insieme da Nazarena e in Nazarena, in modo unico.

Il Rogate di Nazarena è amorevolezza materna, è sacrificio, è donazione verginale e sponsale.

Oggi c'è bisogno di uomini e donne così, rigorosi, interamente dedicati al lavoro interiore di conversione, vocati a fare di una professione una scelta di vita, una vita.

La messe è molta, gli Operai pochi, nel tessuto sociale, come scintilla brilla la luce di una donna che emerge dalla povertà, dalla semplicità, dal dolore, dalla polvere.

Emerge come fulgida roccia a cui aggrapparsi e sostenersi.

Donna appassionata, madre, sposa consacrata, ecco chi è Nazarena Majone.

Vocata dal Signore, chiamata a svolgere una missione che non si limita a un fugace periodo storico, ma che si estende al domani.

La riflessione su Nazarena è necessaria, è appassionante e non può non scalfire nel profondo l'animo umano.

Non è una fragile «donnina» d'altri tempi, è un pensiero forte nell'epoca dominata dal pensiero debole, è una lanterna, un faro, un esempio da seguire, ma prima di tutto da analizzare e comprendere.

Entrare nell'ottica di Nazarena significa prendere consapevolezza di sé, del proprio valore, dei propri talenti e lanciarsi in un'avventura mai conosciuta, in un mondo che necessita di sincerità, di coraggio, di rigore.

Il mondo di Nazarena è un mondo duro, esigente, che ricompensa con la Vita eterna.

Nazarena, come tutti gli educatori cattolici consacrati, ha «un motore in più», ha quella dedizione totale che, altrimenti, non vi sarebbe e che permette di dirigersi con maggior slancio verso la meta.

Ma la sua non è una pedagogia adatta solo ai consacrati, al contrario, si rivolge a tutti, invocando quell'universale impegno educativo verso cui è chiamata tutta la famiglia Umana.

Domandare operai alla S. Chiesa vuol dire in primo luogo chiedere al Signore sacerdoti secondo il suo cuore... In secondo luogo... Uomini e donne religiosi e religiose, o anche secolari (laici) che pieni dello spirito di Dio e dello zelo santo s'impegnino alla salvezza delle anime con ogni mezzo possibile... Ubbidire a quel divino «Rogate» vale pure domandare alla divina bontà maestri ed educatori e direttori d'istituti credenti, praticanti, timorati di Dio, che mentre istruiscono la mente con una santa istruzione ne educano il cuore... Vale pure perché il buon Dio dia lumi e grazie a tutti i genitori, che hanno nelle loro mani la gran messe delle future generazioni, perché sappiano edificare col loro esempio i figli loro².

Gli Operai della messe sono, dunque, chiamati a seguire questa pedagogia che «prende», che non lascia indifferenti, ma che stimola, provoca, incalza dal e nel profondo dell'animo.

² DI FRANCIA A. M., cit. in: FRANCINI M., *Nazarena Majone*, Roma, Ed. Rogate, 1994, pagg. 132-133.

1 Maria Nazarena Majone modello educativo

Nella Sicilia post-unitaria nasce, vive e opera Madre Maria Nazarena Majone, educatrice instancabile, confondatrice delle Figlie del Divino Zelo, autentica interprete e testimone del *Rogate*.

Maria Majone, la futura madre Nazarena, nasce a Graniti, un paesino del messinese, il 21 giugno 1869, trascorre la sua vita prevalentemente a Messina, spostandosi a causa dei frequenti viaggi lungo l'Italia Meridionale, durante i primi decenni del Novecento; muore a Roma il 25 gennaio 1939.

Dedica la sua vita all'educazione delle orfane, all'assistenza ai poveri, alla formazione delle suore, alla gestione della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo.

La necessità di un lavoro di analisi della vita e dell'opera di questa donna del Sud in un'ottica pedagogica, risiede nella necessità di ri-scoprire maestri per il nostro tempo.

Questo saggio sintetizza il lavoro di sistematizzazione del progetto educativo cristiano della Majone, educatrice religiosa, la quale può e deve essere ritenuta interessante modello educativo.

Si è giunti alla formulazione di questa pedagogia, attraverso l'analisi della vita e dell'opera della Majone.

Nei due volumi della *Positio super virtutibus servae Dei Mariae Nazarenae Majone* è contenuta la maggior parte del materiale scientifico di riferimento; in essi, infatti, sono raccolti le deposizioni del processo per la causa di beatificazione della Majone, la biografia documentata, i documenti, le lettere, le testimonianze, le cartelle cliniche, il materiale iconografico.

In seguito a questo studio si ritiene la vita della Madre Majone la fonte migliore al fine di sistematizzare il suo pensiero pedagogico.

Maria Majone vive in una famiglia tipicamente patriarcale, esperisce la gioia e la ricchezza di una folta e unita fratria, è, infatti, l'ultima di sei figli.

Il sano e coeso contesto familiare influenza positivamente la crescita di Maria, l'attenzione dei genitori all'educazione dei figli valorizza risorse e talenti, evidenzia le positività dei caratteri di ciascuno, favorisce il confronto e l'accoglienza generosa e disinteressata dell'altro.

Per la piccola Maria i genitori sono i primi testimoni di coerenza e amore e, certamente, l'esperienza valoriale, non solo professata verbalmente, soprattutto incarnata nella quotidianità, le ha permesso di sentire propri e tangibili quei principi che altrimenti sarebbero risultati impositivi, estremamente teorici e difficili da applicare.

Grazie agli esempi di vita, da parte del padre e della madre, la Nostra comprende ben presto cosa vogliano dire sacrificio e duro lavoro ed ella stessa si impegna al massimo delle sue possibilità per svolgere al meglio i propri piccoli compiti domestici.

L'ambiente di origine, dunque, arricchisce il carattere di Maria, di per sé pregno della grazia divina.

L'adolescente Maria quotidianamente testimonia i valori cristiani in cui crede, con l'esempio e con l'apostolato.

L'esperienza di appartenenza al gruppo delle «Figlie di Maria» permette alla Nostra di frequentare il gruppo dei pari, oltre che di esperire la ricchezza di una vita vissuta nell'impegno per gli altri, siano essi i bambini dell'oratorio o i vecchietti del paese.

L'impegno della giovane è attivo e concreto, ricco di profondo senso civico e caritativo, portatore di gioia e di speranza, ma anche di immediato sollievo e di utilità sociale.

Il 14 ottobre 1889 Maria Majone parte per Messina, per unirsi all'opera di padre Annibale Maria Di Francia.

La ventenne Maria Majone, vissuta in un piccolo centro del messinese decide di prendere i voti, ma

non in convento.

La nascente opera difranciana è «itinerante» e multiforme: dove c'è bisogno arrivano le future Figlie del Divino Zelo.

Non sono i poveri ad andare dal Di Francia, ma questi è presso di loro, proprio come Gesù, il Dio che si fa Carne per venire ad abitare in mezzo a noi.

Maria Majone segue Cristo, il Dio degli ultimi.

Un Dio scomodo che le chiede di «rompere gli schemi» del tempo, Maria, infatti, si consacra a Lui non in un monastero, ma per le strade; di esserGli fedele anche nelle difficoltà; di non rinnegarlo e lei non lo farà neanche quando sarà a capo di una Congregazione con seri problemi; quando sarà sottomessa a Mèlanie Calvat, che seguirà con amore devoto; o quando, dopo anni di duro lavoro, verrà messa da parte.

Maria Majone riconosce la necessità di orientare la sua stessa vita all'Altro; sceglie, *in maniera libera e responsabile*, di essere protagonista della sua vita di *figlia di Dio*.

La storia mostrerà come la scelta di questa giovane donna caratterizzerà le scelte di molte altre persone, le quali, affascinate dal suo peculiare carisma rogazionista, la seguiranno e orienteranno la propria vita al Padre.

La capacità di discernimento proprio della Nostra, emerge sin dalla giovane età e permette di progettare la propria vita alla luce del Vangelo.

Nella riflessione pedagogica, orientata ai principi del personalismo cristiano, l'educazione si pone proprio come conquista, da parte dell'individuo, della libertà di scegliere la propria vita, il proprio destino, alla luce di un chiaro orizzonte axiologico di riferimento.

Educazione vuol dire possibilità attuata dell'educabilità di ogni uomo, cioè possibilità di formare l'essere uomo di ciascuno, nel senso letterale di dare forma alla sostanza individuale di natura razionale che è l'uomo.

L'educabilità umana si traduce in educazione

concreta e proficua, finalizzata a una educazione permanente, che permane, cioè, nella vita di ogni persona e che permette la crescita e la valorizzazione di ciascuno in ogni tappa della propria vita³.

Il valore, dunque, è inteso come bene ontologico, come *ciò che è degno di essere scelto*, come meta stessa della scelta che realizza la persona e che permette la percezione del significato dell'esistenza di ciascuno⁴.

Tuttavia l'attuazione dell'educabilità e la scelta valoriale necessitano della medizione dell'educatore, il quale diviene *coscienza anticipante* e che grazie alla propria intenzionalità educativa aiuta e promuove la tensione attiva verso il dover essere, attraverso la formazione dell'altro.

L'incontro tra la Majone e il Di Francia permette la crescita e l'arricchimento reciproci, permette l'attuazione dell'educabilità di questi due esseri umani.

«Con ogni uomo viene al mondo qualcosa di nuovo che non è mai esistito, qualcosa di primo e unico ... Ogni singolo uomo è cosa nuova nel mondo e deve portare a compimento la propria natura in questo mondo⁵».

Maria Majone, chiamata a dare senso al quotidiano agire, a orientare le scelte della propria vita, accetta l'invito a intraprendere un duro cammino che la condurrà al *compimento di sé*.

Ella comprende la necessità di tendere verso la formazione di se stessa, in quanto «soggetto il cui di-

³ VICO G., *Pedagogia generale e nuovo umanesimo*, Brescia, Ed. La Scuola, 2002, pagg. 93 e 106.

⁴ DE NATALE M. L., *Genitori e insegnanti, vivere i valori*, Brescia, Ed. La Scuola, 1999, pagg. 13-15.

⁵ BUBER M., *Il cammino dell'uomo*, trad. it., Magnano (BI), Ed. Qiqajon, 1998, pag. 27.

⁶ GUARDINI R., *Persona e libertà. Saggi di fondazione della teoria pedagogica*, Brescia, Ed. La Scuola, 1987, pag. 27. Cfr. CHIOSSO G., *Elementi di pedagogia*, Brescia, Ed. La Scuola, 2002, pag. 50.

venire è in ragione della costruzione della propria identità ontologica⁶».

L'educabilità, dunque, è intesa come compimento del fine, ricerca della perfezione, impegno quotidiano; caratterizzata dalla temporalità e dalla relazionalità, in virtù dell'*essere in-divenire* e *in-relazione* dell'uomo.

2 *Il carisma del Rogate*

Il carisma del *Rogate* deriva dall'invito di Gesù di Nazareth a pregare Dio, il padrone della messe, affinché mandi Operai per la messe, cioè persone chiamate a educare e curare il popolo di Dio; esso è espresso dall'imperativo del verbo latino *Rogo*, che vuol dire *pregare*, presente nei brani degli evangelisti Luca e Matteo.

Riprendendo il Vangelo di Matteo, il Di Francia si sofferma sulla gravità di un'affermazione dell'evangelista: «Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite».

Gesù prova compassione per coloro i quali sono abbandonati a se stessi, relegati in uno stato di ignoranza.

Dalla compassione di Gesù nascono le Figlie del Divino Zelo e i padri Rogazionisti.

L'intuizione difranciana, che si esplica nella peculiare vocazione a chiedere Operai per la messe, non si limita a invitare alla preghiera, ma esige una vita dedicata alla cura e all'educazione della messe; carità e preghiera vengono saldate insieme e divengono fondamento delle Opere del Di Francia.

Le Figlie del Divino Zelo e i padri Rogazionisti sono chiamati non solo a invocare il padrone della messe, ma anche a testimoniare con la propria vita lo spirito evangelico di accoglienza e cura del prossimo.

Il *Rogate* è, dunque, preghiera per gli Operai della messe, propagazione di questa preghiera e testimonianza di essa attraverso le opere.

La promessa di obbedienza al *Rogate* diventerà voto riconosciuto dalla Santa Sede (1949).

Le nascenti Congregazioni sentono viva l'esigenza di realizzare progetti assistenziali e pastorali adeguati alle esigenze del territorio, di rendere protagonisti della loro stessa «redenzione» i destinatari degli interventi, i poveri.

Esse sono animate dalla spiritualità dell'azione, caratterizzante l'operato dello stesso fondatore e della Madre Majone; spiritualità che vede la vita contemplativa tradotta e trasformata in impegno concreto a favore di coloro che vivono situazioni di estremo disagio fisico, psichico, economico, morale.

I giovani formati dal Di Francia incarnano l'ideale di religiosi ispirati alla Santità, essi sono «frutto di un progetto di apostolato educativo», cioè uomini e donne impegnati quotidianamente nella carità e nel portare sollievo ai più bisognosi.

Il Di Francia forma educatori ed educatrici alle virtù dell'umiltà e dell'obbedienza, della semplicità e della mansuetudine, della modestia e della pazienza.

Le religiose e i religiosi del P. Annibale ...sono frutto di un progetto di apostolato educativo, fondato su modelli di educatrici ed educatori, che nella mente del Padre, dovevano essere perfetti e santi. Guardiamo in particolare l'ideale di educatrice. «Il gravissimo compito della educazione ed istruzione di tante orfanelle, – afferma il P. Annibale – mi mise in una grave necessità: nella necessità o di procurarmi delle buone educatrici o di formarle» ...Come sappiamo Egli non le trovò, ma se le formò. Ecco una sua preghiera: «Gesù dolcissimo, Vi prego per la santificazione di queste mie figlie ...Regnate nella loro mente e nel loro cuore ...Rendetele umili, semplici, ubbidienti, mansuete, pure come gli Angeli, docili modeste e pazienti» ...Esse comprendono la missione che compiono: questa è la scuola alla quale io stesso le ho educate: la scuola della carità e del sacrificio⁷.

Il fine delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù si è la propria santificazione e rendersi utili all'altrui bene per quanto sarà possibile con la divina grazia e con la buona volontà ... Noi non ci contente-

⁷ Dep. padre P. Cifuni, in: CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, vol. I, Summarium, pagg. 72-73.

remo della sola preghiera, ma alla preghiera aggiungeremo l'opera: all'orazione si aggiungerà la vita attiva ... Voi non dovete attendere alla vostra sola salvezza: il mondo è pieno di anime che vanno perdute.

Strappatene quante potete, quante vi sia possibile, all'eterna ruina. Non siate indifferenti nemmeno alla perdita di una sola anima⁸.

È evidente come lo zelo apostolico implichi una duplice meta, la santificazione personale e quella del prossimo e una duplice metodologia, cioè la preghiera e l'apostolato; Padre Annibale aggiunge, inoltre, che il conseguimento di tali mete sarà possibile solo mediante l'accettazione della Volontà di Dio e l'impegno consapevole.

Per Padre Annibale il *Rogate*, grazie all'invito evangelico all'attenzione alla società, è soluzione concreta ai problemi del Sud.

⁸ DI FRANCIA A. M., «Scritti», cit. in: GRAZIANO R., *Il quarto voto del Rogate nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, Roma, Ed. Rogate, 1997, pagg. 123-124, 191; DI FRANCIA A. M., «Discorsi», cit. in: *Ivi*, pag. 176.

3 *Maria Nazarena e il Rogate*

La concretizzazione del modello di suora che abbraccia il carisma del *Rogate* avviene con l'arrivo ad Avignone⁹ di Maria Nazarena Majone.

Ella, consacrandosi al *Rogate*, diviene l'incarnazione dell'intuizione difranciana; Nazarena si lascia plasmare dallo Spirito, per mezzo di padre Annibale, rendendo vivo l'ideale di suora moderna, impegnata nell'apostolato sociale e saldamente radicata a una vita di contemplazione e proponendosi come modello per la nascente Congregazione.

Formatasi alla scuola del Di Francia, Nazarena fa sue speranze e preoccupazioni del padre spirituale, mirando a proporre soluzioni e a concretizzare progetti.

L'impegno di Nazarena si traduce, dunque, nel lavorare quotidianamente incarnando un carisma unico nella storia della Chiesa.

Le categorie educative che emergono dallo studio della personalità della Majone esplicitano gli impegni che derivano dal quarto voto.

Tutto l'impianto educativo di Madre Nazarena si basa sulla conoscenza, sulla testimonianza e sulla divulgazione del *Rogate*.

Nazarena, infatti, partendo dalla conoscenza profonda dello spirito del *Rogate*, giunge all'attuazione di vere e proprie strategie educative basate su questo suo quadro teorico di riferimento.

⁹ Il quartiere Avignone viene fatto costruire dal marchese A. Avignone nel febbraio 1869, in seguito all'approvazione del piano regolatore che prevedeva l'ampliamento della zona sud della città. Il marchese affittava le case, giornalmente, a gente povera, che non era in grado di procurarsi un alloggio in città. Ben presto il Quartiere Avignone diviene il ghetto di poveri e il covo di delinquenti, focolaio di epidemie e di degrado morale e materiale.

Ella lavorerà incessantemente per la crescita della Congregazione, dalla formazione delle giovani suore, alla gestione economica delle Case.

Madre Nazarena continua a essere al servizio dei poveri che ogni giorno si recano presso il monastero dello Spirito Santo anche quando sarà chiamata a essere Superiora Generale, non tralascerà mai il lavoro quotidiano per svolgere compiti «dirigenziali».

L'essere guida per la Congregazione è, per Nazarena, dare il buon esempio, quindi, svolgere il proprio dovere quotidianamente, non perdendo mai di vista l'attenzione ai poveri e agli emarginati.

Nonostante i tanti e frequenti viaggi, Nazarena non smette di compiere opere di carità, in ogni luogo in cui si trova si metterà a servizio di tutti, sia che i destinatari siano i poveri, sia che si tratti delle sue figlie spirituali.

Ella si definisce *giardiniera delle anime*¹⁰ e lo sarà degnamente per tutta la vita; le numerose testimonianze analizzate sottolineano, infatti, l'impegno e la competenza di Madre Nazarena nel compiere l'ufficio di Superiora Generale.

¹⁰ Dep. padre P. Cifuni, in: CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, vol. I, Summarium, pag. 101.

4 *La pedagogia del Rogate*

Madre Majone concepisce l'educazione come possibilità di rendere l'altro consapevole del proprio progetto di vita, riconoscendo l'importanza di una costruttiva e critica integrazione all'interno della comunità storica.

Infatti, la persona vive ed è educata alla luce delle categorie spazio-temporali, in un determinato e determinante contesto storico-culturale, attraverso relazioni interpersonali, progetti a breve e lungo termine.

Se con il termine *pedagogia cristiana* si intende un'accurata riflessione sull'agire educativo, teleologicamente diretto alla Verità, attraverso una intenzionalità esistenziale orientata a valori e ideali rivelati dalla stessa Parola di Dio, allora l'opera della Majone, di diritto, deve essere inserita in tale filone teorico.

La fecondità della pedagogia cristiana risiede proprio nel coniugare la prassi educativa all'attenzione ai fini dell'educazione stessa e alla fondazione metafisica dell'evento educativo¹¹.

Come si è detto il primo fine dell'educazione divina, dunque, la conquista della libertà interiore, espressione profonda della unicità di ogni persona, intesa come «persona creata, che ha nella fede trinitaria e cristologica il suo senso e il suo fondamento di valore¹²».

Ne consegue la necessità, per l'individuo, di riconoscere e orientare la propria vita alla Verità, mediante libere scelte.

¹¹ MARI G., *Pedagogia cristiana come pedagogia dell'essere*, Brescia, Ed. La Scuola, 2001, pag. 103.

¹² VICO G., *Scienze pedagogiche e orizzonti educativi*, Milano, Ed. LED, 1997, pag. 240.

I concetti di Salvezza e di Santità, centrali nella riflessione della Majone, aiutano a comprendere il concetto di Verità.

La Santità rappresenta, per la Majone, il compiere al meglio i propri doveri coerentemente con il quadro teorico di riferimento; essa è intesa come strumento per ogni uomo e nucleo dell'insegnamento di ogni educatore; conduce alla Salvezza dell'anima e alla Vita Eterna, permettendo l'unione finale con il Tutto, con Colui che è, secondo la dottrina della Chiesa cattolica.

Il Dio a cui tende la Majone è Colui che «ha pagato di persona per assumersi e trasfigurare la condizione umana», Colui che ha creato l'uomo libero di «maturare liberamente l'umanità ...» e anche «di rifiutare il proprio destino ... essenziale all'esercizio della libertà¹³».

In Maria Nazarena la riflessione sull'educabilità si traduce in educazione concreta; attraverso la sua vita, ella mostra come la sua opera possa essere definita un *agire pedagogico*, inteso come pensare in ordine a un fine e attuare concretamente e dinamicamente strategie atte a conseguire il fine.

L'agire della Nostra può essere definito pedagogico proprio per la costante riflessione rispetto alle singole e contingenti situazioni.

Il suo è un agire significativo, cioè diretto a educare l'uomo pienamente e integralmente, proprio come quel Dio che si è fatto uomo per offrire a ciascuno la possibilità di riunirsi, in maniera libera e responsabile, al Padre.

L'agire majoniano conduce la persona a un radicale cambiamento, a una radicale conversione e presa di coscienza.

La Nostra invita a convertirsi alla Verità, ad andare incontro, ad accogliere e lasciarsi accogliere, in una interazione dialogica con l'Essere.

¹³ MOUNIER E., *Il Personalismo*, Roma, Ed. A.V.E., 1999, pag. 15.

Mediante l'agire, il proprio operato, l'uomo realizza se stesso, ciò che è.

Nella mediazione della libertà l'uomo attua e conosce se stesso.

Per Madre Nazarena educare significa condurre, accompagnare l'altro verso la Salvezza Eterna, durante tutto il cammino terreno.

In Nazarena santificarsi vuol dire, dunque, incarnare il carisma del *Rogate*, cioè farsi educatrice di nuovi Operai per la messe.

Madre Maria Nazarena non si limita, dunque, a *e-ducere*, ella condivide il cammino con i suoi figli spirituali verso una totale, cosciente e libera accettazione di sé e del proprio progetto.

Alla luce del *Rogate* le categorie dell'*umiltà*, dell'*obbedienza* e della *fedeltà* assumono un significato particolare, divengono autentici strumenti di santificazione, valori forti di riferimento, attorno ai quali la Nostra costruisce il suo cammino educativo e la sua proposta pedagogica.

L'esercizio dell'*umiltà* diviene fondamento dell'*obbedienza* e legittimazione dell'autorità; Nazarena si impegna primariamente nell'esercizio dell'*umiltà*, virtù che dandole una obiettiva visione della realtà e una consapevole accettazione della Volontà Divina, le permette di raggiungere la perfetta adesione ai comandi del padre spirituale, il quale diviene tramite tra Nazarena e Dio.

L'*obbedienza*, per la Majone, riveste un ruolo importantissimo, poiché esplicita il proprio volersi uniformare a una volontà superiore e legittima l'esistenza di una autorità mediatrice.

Il ruolo di Padre Annibale come direttore spirituale, dunque come guida autorevole, è di mediazione tra lei, ancora attanagliata in una condizione di non perfezione e la Volontà Divina conduttrice alla Santità e alla Salvezza.

In Nazarena *umiltà* e *obbedienza* sono strettamente connesse al concetto di *fedeltà*; essa è fondamento dell'*obbedienza* insieme all'*umiltà*.

L'animo che accetta gli insegnamenti dell'educatore non è solamente umile, è anche fiducioso nei

confronti della propria guida.

La fiducia nei confronti dell'educatore deriva dalla condivisione del progetto educativo, dalla volontà di seguirlo per giungere al fine dell'educazione stessa.

La Majone segue la sua guida con fiducia e fedeltà e, da educatrice, si pone come punto di riferimento per i suoi figli spirituali, religiosi e laici, poveri e aristocratici.

Ella diviene modello di coerenza e di fedeltà, col suo rimanere fedele a se stessa e ai propri ideali, in tutte le situazioni, anche spiacevoli e dure, che si presentano nel corso della sua vita.

Nazarena guarda oltre, al di là della propria contingenza quotidiana, ella rivolge il suo intervento educativo, di gestione della Congregazione, al raggiungimento della Santità.

La sua educazione è comunicazione e testimonianza dei valori di riferimento sopra citati; attraverso il processo educativo, ella favorisce l'acquisizione della capacità di aderire liberamente e orientarsi a valori che l'educando ha imparato a conoscere, ha visto testimoniati e che può scegliere come significativi nel suo vivere.

In questo senso la De Natale sostiene che «per l'affermarsi di un valore sono necessarie la consapevolezza e l'autodeterminazione intenzionale e pienamente cosciente di voler vivere e volere un valore ... La persona costruisce la propria identità connotando il proprio sé all'insegna di un sistema organico di valori¹⁴».

Mediante l'educazione ai valori, intesi come orientamenti della scelta che realizza la persona e come categorie che permettono la percezione del significato dell'esistenza di ciascuno, si facilita la coesione di una comunità culturale.

La condivisione di valori comuni consente una maggiore aggregazione, una partecipazione attiva

¹⁴ DE NATALE M. L., *Genitori e insegnanti ...*, pag. 25.

nell'amministrazione e nella gestione della «cosa pubblica», favorisce le relazioni di solidarietà e sussidiarietà.

La comunità spirituale, così formata deve impegnarsi a salvaguardare la compatibilità tra le libertà individuali e l'organizzazione comune della società.

Il rispetto per l'individualità e per la diversità è un principio fondamentale, affinché il gruppo sociale sia tollerante e rispettoso nei confronti degli altri.

L'educazione al pluralismo, oggi, consente un grande arricchimento culturale e civile.

La contestualizzazione storico-culturale del proprio agire diviene caratterizzante l'opera majoniana, infatti ella intuisce la necessità di formare uomini e donne ben inseriti all'interno della propria società e impegnati in essa.

L'operare in contesti caratterizzati dall'emarginazione e dall'estrema povertà, inoltre, inducono la Majone ad attuare un'educazione tesa a combattere ogni tipo di esclusione e di discriminazione.

Peculiarità della *pedagogia del Rogate* è l'essere una pedagogia sociale, una pedagogia che mira alla Salvezza di tutta la messe senza distinzioni di sesso, età, ceto.

L'opera della Majone mira alla promozione dell'altro e all'inserimento nella società, proprio per questo ella diviene *questuante, panettiera, cucciniera, lavandaia, maestra, ricamatrice, educatrice, superiora, madre*¹⁵, dunque donna consacrata impegnata nel quotidiano.

La Nostra si inserisce di diritto all'interno del «cristianesimo sociale», cioè di quel movimento attivo, che moltiplica la presenza dei cattolici e delle loro opere non soltanto negli ambiti propri della vita religiosa, ma soprattutto nel quotidiano, attraverso iniziative che rispondono a bisogni reali come l'istru-

¹⁵ Testimonianza di Suor B. Spalletta, in: CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio supervirtutibus*, vol. II, pag. 260.

zione, il lavoro, la protezione della donna, l'assistenza dell'infanzia.

La modernità di Nazarena risiede nel suo farsi, giorno per giorno, educatrice nuova, al passo con i tempi, ad esempio intuisce la necessità di divulgazione delle opere Rogazioniste e in una lettera a padre F. B. Vitale, dice *Noi siamo certe che il suddetto Bollettino apporterà grandi vantaggi spirituali*¹⁶.

La Majone si delinea come esponente della tradizione cristiana e della società e, allo stesso tempo, espressione della cultura popolare da cui proviene.

I due elementi si fondano in lei, come in molti *homines novi* coevi, generando una figura educativa, storica e sociale di grande rilevanza.

In una società segnata da profonde crisi, dalle sovrappiazioni e dalla povertà, la Nostra diviene congiunzione tra le contingenze quotidiane, i deserti interiori e l'assoluto, *si trovò ad operare, in una società segnata da una profonda crisi economica causata dalle epidemie coleriche, dalla soppressione delle corporazioni, da malcontenti per le tasse e, soprattutto dal fenomeno dell'urbanesimo che lasciava nel più assoluto abbandono le campagne. La violenza, il brigantaggio, la mafia, l'accattonaggio erano i modi della Sicilia di allora ... Per circa mezzo secolo, la presenza di Madre Nazarena (sic) Majone, in mezzo a noi fu come l'ombra, come l'eco della eccelsa spiritualità rogazionista del Padre Fondatore ... Se volessi adoperare parole oggi correnti largo spazio dovrei dedicare alla sua vita comunitaria, all'incarnazione della sua Messa nel duro quotidiano, alla sua condivisione e attenzione speciale per i poveri, gli ammalati, i sofferenti*¹⁷.

¹⁶ MAJONE M. N., «Lettera della SD al Can.co F. Vitale», 21 febbraio 1922, cit. in: CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, vol. II, pag. 575.

¹⁷ Brani dalla Testimonianza di suor V. Cali, in: CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, vol. I, Informatio, cap. V, pagg. 235-236.

La valorizzazione del contesto sociale evidenzia l'attenzione della Nostra a una educazione della comunità, che nasce dall'educazione di ogni singolo elemento di questa stessa.

Solo mediante la formazione di onesti e coerenti cittadini, si può aspirare a un miglioramento globale della società.

Madre Nazarena, partendo dall'esperienza del quartiere Avignone, dalle povertà incontrate negli anni della sua giovinezza, comprende la necessità di educare i più derelitti e di permettere loro una reintegrazione sociale, finalizzando la sua azione a una redenzione totale dell'altro.

Questo percorso di integrazione e di comprensione del valore e della dignità di ogni persona può avvenire solo mediante un'educazione sociale, che evidenzia la necessità di porre attenzione nei confronti dell'altro; è di fondamentale importanza per ciascun uomo l'essere inserito attivamente nella propria realtà culturale e valoriale.

«La solidarietà su scala mondiale significa anche il superamento della tensione egocentrica di limitare l'attenzione alla propria identità, a favore di una comprensione degli altri basata sul rispetto per la diversità¹⁸».

Donna moderna, madre amorevole, sposa consacrata, Maria Nazarena Majone fa dell'opera educativa la sua vita, rendendo proprio questa continua, dura, rischiosa testimonianza di accoglienza, accettazione e rispetto dell'altro, la profonda e vera peculiarità della *pedagogia del Rogate*.

Le categorie educative che emergono dallo studio della personalità della messinese esplicitano gli impegni che derivano dal quarto voto e la tensione teologica e teleologica degli stessi.

La Majone sperimenta su di sé gli insegnamenti che rivolgerà ai propri educandi, modellandoli a se-

¹⁸ DELORS J., *Nell'educazione un tesoro*, trad. it., Roma, Ed. Armando, 1997, pag. 41.

conda dell'indole e della sensibilità di ciascuno.

«Ricordiamoci che non siamo venute nella casa del Signore solo per salvarci, perché sarebbe troppo poco ... Siamo state chiamate alla vocazione per una vita migliore, cioè per farci sante. E grandi sante». Poi soggiungeva: «Veramente la colpa è mia, perché dovrei essere la prima a darvi buon esempio con l'esser buona, osservante ... E in tal modo non sareste imperfette». E terminava inginocchiandosi e chiedendoci perdono, come diceva per il suo male esempio»¹⁹.

Nazarena è consapevole che per raggiungere la sua meta deve lavorare su di sé e sulla propria personalità, limitando l'azione dei propri limiti e migliorando in umiltà, obbedienza, fedeltà.

All'età di trentacinque anni decide di rendere pubblico il suo progetto di vita, cioè il volersi fare a tutti i costi santa, mediante la *proclamazione della SS.ma Vergine Superiora della Congregazione*, la *dichiarazione di totale servizio alla Comunità* (8 dicembre 1904) e la *dichiarazione di obbedienza al padre fondatore* (2 luglio 1904).

Essi sono ritenuti, alla luce dell'analisi dei testi scientifici di riferimento, l'esplicitazione del progetto pedagogico; essi costituiscono il tramite tra la Majone e la santità, il suo avvicinamento alla perfezione.

Morire a se stessa, rinunciare alla propria volontà, considerarsi a servizio della comunità, in questa ottica, costituiscono non solo il più alto esempio di umiltà da parte della Majone, la quale rinuncia volontariamente ai riconoscimenti terreni, in vista di un bene più grande, ma anche la libera e consapevole dichiarazione del suo impegno educativo.

Dall'analisi dei due testi emergono le categorie

¹⁹ Testimonianza di suor S. Cipolla, cit. in: CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, vol. II, pag. 460. Si veda anche FRANCINI M., *Nazarena Majone*, pag. 220.

pedagogiche con cui Nazarena attua questo suo cammino personale, che, successivamente, proporrà ai suoi educandi.

Nazarena attua questo suo progetto arricchendolo della sua interpretazione del carisma del *Rogate*.

Essere umili alla luce del *Rogate* significa riconoscersi Operai utili, ma non necessari, significa dare il meglio di sé senza pretendere riconoscimenti.

Umiltà per Nazarena significa agire creativamente nell'educazione di nuovi Operai esclusivamente per adempiere al fine stesso della sua educazione, cioè per rispondere al divino comando e non alla propria sterile volontà.

E si avanzò verso l'Altare la M. Nazarena.

Ella si pose in ginocchio e lesse: «Io, Suor Maria Nazarena, non superiora, ma serva di tutte queste Figlie del Divino Zelo, posta attualmente al governo di questo minimo Istituto, nel mio nome e da parte di tutte le Superiori Generali future, con piena volontà, baciando i vostri verginali piedi, Vergine Bella, Madre nostra Maria, rinunzio per me e per quelle che mi succederanno, al titolo e all'ufficio di Superiora, dichiarandomi, vostra schiava e assumendo il titolo di Vostra Vicaria o Viceregente.

E in quanto all'ufficio, protesto di considerarmi come effettiva servente della comunità, come non buona a nulla, e, per tutto ciò che farò, imploro e implorerò il vostro potente aiuto, la vostra grazia, scongiurando fin d'ora la vostra materna carità e quella di tutte le Figlie del Divino Zelo, presenti e future, che mi sia accordato ampio e pietoso perdono per tutti i difetti e mancanze od omissioni, che potrò commettere nel posto, che indegnamente occupo. Amen²⁰.

Io qui sottoscritta volendo intieramente morire a me stessa, per darmi tutta a Gesù Sommo Bene, ri-

²⁰ SANTORO S., Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, manoscritto, Trani, 1974, pagg. 68-69.

nunzio la mia volontà nelle mani della S. Ubbidienza, e quindi faccio voto di perfetta Obbedienza al mio Padre e Direttore Spirituale Can. A. Maria di (sic) Francia, sottomettendo al suo giudizio e alla sua volontà ogni mia azione, per sempre allo Sposo divino al quale mi sono tutta consacrata.

Imploro dalla Divina Bontà, dalla intercessione dell'Immacolata mia Madre Maria e dal patriarca S. Giuseppe la grazia di adempiere santamente questo voto. Amen».

Suor NAZZARENA (sic)

della SS. Vergine

Messina 2 luglio 1904

Festa della Visitazione di Maria Vergine²¹

È interessante sottolineare come i due documenti oltre a essere esplicitazione di impegni religiosi, siano da considerare come impegni di vita, pedagogicamente orientati.

Pubblicamente la Nostra dichiara il proprio impegno educativo, attuandolo concretamente attraverso la propria vita.

Quotidianamente e in differenti situazioni, Madre Majone è autentica testimone di umiltà, obbedienza, responsabilità, carità.

L'opera educativa che ella propone è un'opera fondata sulla persona, nucleo centrale di ogni attenzione educativa.

²¹ MAJONE M. N., «Atto di Ubbidienza a P. Annibale come maestro di spirito», cit. in: CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, vol. II, pagg. 366-367.

5 *Il metodo educativo*

Il metodo educativo della Majone è caratterizzato da categorie educative emergenti dalla sua stessa personalità; esso viene attuato nella quotidianità di una vita vissuta con semplicità e coerenza.

Durante la sua vita Nazarena Majone si impegna costantemente nel grave compito dell'educazione, dando sostegno materiale nelle situazioni di emergenza e di estrema povertà, si pensi alle situazioni di degrado presenti nel quartiere Avignone, zona più degradata e malfamata di Messina; educando con lo scopo di formare persone libere e responsabili, valorizzando le potenzialità di ciascuno, aiutando l'altro a divenire protagonista della propria vita.

Nazarena educatrice attua il proprio lavoro formativo mediante la testimonianza di una vita vissuta alla luce degli obiettivi prefissati; il percorso formativo proposto agli educandi è, dunque, iter personale anche per l'educatore.

Durante la sua vita ella promuove, coscientizza, orienta, testimonia.

Partendo dall'accoglienza dell'altro, Nazarena entra in relazione empatica; facendosi carico dell'educando e dei suoi bisogni, fornisce soluzioni mediante interventi materiali e, successivamente, spirituali; coscientizzando l'altro, lo rende libero di accettare il modello educativo proposto.

L'umiltà, la fedeltà, l'obbedienza costituiscono obiettivi intermedi e riferimento metodologico della proposta educativa.

Grazie a essi Madre Majone invita l'educando ad avvicinarsi sempre più alla Santità, compiendo al meglio i propri doveri, per raggiungere la Salvezza.

Partendo da questi obiettivi intermedi ella attua delle strategie educative miranti alla responsabilizzazione dell'individuo e all'esercizio di queste virtù.

Caratteristiche del metodo educativo della Majo-

ne sono la *maternità*, l'*autorevolezza* e l'*accoglienza*.

Ella è mamma amorevole ed esigente, ma è anche Madre Superiora competente e paziente.

La maternità della Majone è strumento educativo, è tratto peculiare della pedagogia del Rogate, che ha in Nazarena la sua icona vivente.

Rogazione evangelica è compassione, Nazarena fa suo questo con-patire attraverso l'accettazione di una maternità spirituale universale, che non è limitata alla Congregazione femminile e agli orfanotrofi, al contrario, è estesa ai padri Rogazionisti e ai poveri, ai borghesi e agli aristocratici, ai suoi contemporanei e a chi, oggi, è destinatario di questa pedagogia.

Maternità diviene, allora, strumento per guidare al fine dell'educazione, esempio di vita che è spesa per gli altri mediante accoglienza e donazione.

Per la Majone essere madre vuol dire aiutare l'altro ad accogliere se stesso così come è, ad abitare il proprio nome, per riscoprirsi libero e divenire protagonista della propria vita.

Aiutare l'altro a essere consapevole della propria libertà vuol dire anche essere esigente, non si può essere liberi se non si è fedeli ai propri valori di riferimento.

La libertà, infatti, implica una continua verifica e un continuo «mettersi in gioco».

Madre Nazarena esige dai suoi figli spirituali disciplina, obbedienza, rinuncia al proprio egoismo, per giungere all'autoregolamentazione della propria vita.

*Era giusta nel punire, sollecita nel perdonare*²².

L'autorità che Nazarena Majone esercita sui suoi figli spirituali è ben sintetizzata dalla frase sopra riportata; ella esercita la virtù della giustizia e, immediatamente, dona il suo perdono, segno che la sua autorità educativa non è giudicante, ma promuovente la responsabilità del singolo.

In Nazarena l'esercizio della correzione materna,

²² CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, vol. I, Informatio, pag. LVIII.

dunque, dell'autorità diviene educativo e liberatore; educativo perché ha un fine, liberatore perché conduce verso questo fine. La sua autorevolezza, cioè l'autorità educativa che non diviene autoritarismo, conduce alla Salvezza, aiutando l'individuo ad allontanare dalle proprie azioni l'ombra del peccato e a essere coerente con il *Rogate*.

Lo stile educativo autorevole implica nell'educando l'attuazione di atteggiamenti guidati dalla disciplina, dall'obbedienza, dall'impegno, atteggiamenti giustificati e proposti gradualmente dall'educatore, finalizzati a un integrale sviluppo della persona, in particolar modo del bambino.

Dalla biografia della Nostra emerge l'attenzione data alla disciplina nella sua stessa formazione, si pensi all'educazione ricevuta dal padre spirituale, ma soprattutto dalla Calvat, prima ancora che in quella da lei impartita; il Di Francia sostiene che «la buona disciplina forma l'ordine, la pace, la prosperità di una Casa; l'indisciplina manda tutto sottosopra».

Ella pur educando al rigore, con fermezza, esigendo coerenza e chiarezza, riesce a porsi nei confronti dei suoi figli spirituali con estrema carità.

La Nostra nelle sue correzioni non ricorre mai alla sterile umiliazione dell'altro, ella corregge incoraggiando.

Rimprovera e punisce motivando le sue decisioni e aiutando a comprendere gli errori compiuti, incarnando in sé il senso profondo dell'accoglienza e permettendo all'individuo di percepirsi «importante per qualcuno», di pensarsi come essere unico e irripetibile, capace di affrontare il cammino educativo verso la Santità anche attraverso degli errori.

L'accoglienza è tratto caratterizzante della personalità della Majone e della sua proposta educativa.

Nazarena accoglie nel quartiere Avignone, nelle Case e negli orfanotrofi della Congregazione, ma soprattutto accoglie nel suo cuore

La dignità delle persone fu sempre presente nell'agire di Madre Majone ... Posso assicurare che mai si mostrò annoiata o seccata nel ricevermi, anzi

*mi accoglieva con benevolenza ed era tutta attenzione nell'ascoltarmi*²³.

Trattare l'altro come soggetto, come persona degna di particolare attenzione, «significa riconoscere che non lo si può classificare, che è inesauribile, colmo di speranze e che, egli solo, può disporre delle sue speranze: significa fargli credito²⁴».

Il far credito si trasforma, nella vita di Madre Nazarena, nel riconoscere e nell'accogliere generosamente la volontà degli altri, anche quando la logica umana stenta a comprendere le motivazioni che portano a una determinata scelta, si pensi alle vicende del 1928.

Per la Majone l'educatrice è colei che accoglie, guida, sostiene l'altro, colei che promuove, che sa ricercare in sé e nell'educando risorse che aiutino e facilitino il processo formativo.

La più grande risorsa, per Madre Nazarena, è la preghiera, *la preghiera era la sua forza e il suo cibo*²⁵, in essa risiede la possibilità di dialogare con l'Altro, con il Padrone della messe e allo stesso tempo di ricomporre i pezzi di sé che gli avvenimenti quotidiani disperdono.

La preghiera, dunque, è intesa come luogo di verifica, di conforto, di consiglio.

*Mio Dio ti offro il mio lavoro, e ti prego di benedirlo e di aiutarmi a ben farlo; unisco le mie fatiche e le mie intenzioni alle fatiche ed alle intenzioni Tue, o mio dolce Gesù*²⁶.

²³ Dep. suor S. Cipolla, in: CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, vol. I, Summarium, pag. 133.

²⁴ MOUNIER E., *Op. cit.*, pag. 50.

²⁵ Dep. suor C. Scimone, in: CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, vol. I, Summarium, pag. 38.

²⁶ MAJONE M. N., «Appunti spirituali della SD», 1934-1938, cit. in: CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, vol. II, pagg. 813-814.

Il lavoro è il suo strumento educativo, moderno e privilegiato, attraverso cui educare al sacrificio, alla costanza, all'accettarsi con i propri limiti e a scoprire nuove potenzialità.

Madre Nazarena intuisce quale grande risorsa costituisca il lavoro, inteso come momento fondamentale per il riconoscimento dell'importanza sociale di ciascuno, ma soprattutto come possibilità educativa di riscatto e di promozione della persona.

La Nostra educa attraverso il lavoro, la sua opera mira a dare a ciascuno gli strumenti che consentano uno sviluppo integrale e indipendente.

Ella propone concrete soluzioni e non sterili prebende.

Fornisce gli elementi che possano consentire una vita dignitosa e realizzante la persona.

L'azione educativa della Majone è un'azione sociale, a favore di tutti.

Madre Nazarena cura personalmente la formazione delle sue suore, privilegiando strategie educative individualizzate, miranti alla responsabilizzazione, alla coscientizzazione, alla promozione della giovane che aspira a divenire suora, Figlia del Divino Zelo.

La Majone non si stanca mai di incoraggiare, di spronare, di orientare le giovani che mostrano la sincera volontà, supportata da una robusta fede, di abbracciare la vita religiosa.

Allo stesso tempo, da buona conoscitrice di anime quale è, non si astiene dall'allontanare le giovani la cui vocazione non è verace e il cui esempio è dannoso per le altre novizie o postulanti.

Madre Nazarena non si limita a istruire le sue suore, ella propone loro una educazione integrale, non limitata all'insegnamento-apprendimento della dottrina cattolica, bensì composta dall'istruzione, dalla consapevolezza degli impegni presi, dalla testimonianza dei valori creduti, dal far proprio uno stile di vita rigoroso, dalla ricerca della Salvezza.

La creatività della educatrice Nazarena emerge dall'analisi dei documenti, i quali la ritraggono donna

ricca di risorse e soprattutto di inventiva; in questa sede si vuole sottolineare la capacità della Majone di personalizzare gli interventi educativi, in modo da farsi capire da tutte, anche dalle più giovani e dalle meno istruite.

«La strada che va in Paradiso è stretta e piena di spine. Questa strada, non si vede con gli occhi, perché è spirituale. Tutte quelle che siamo entrate nella Religione e che ci vogliamo fare sante, vivendo l'attraversiamo; le spine sono le nostre passioni e le male abitudini, che ci rendono la via del Paradiso stretta e difficile. Mettiamoci di buona volontà a combattere le nostre passioni, ad una alla volta, coll'aiuto della grazia di Dio arriveremo a toglierci i difetti e le abitudini del mondo ... Dai volti delle ascoltanti, la Rev.ma Madre conosceva che poco avevano capito della sua istruzione: Ascoltate questo paragone: (Unì le sue mani, incrociò le dita e le teneva strette e poi continuò): Ammettiamo che la strada del Paradiso sia così stretta come tengo strette le mie mani e che le spine siano le dita. Volendo allargare la strada io alzo un dito, e già ho tolto delle spine; così avviene quando ci siamo corrette di qualche difetto. Poi ne alzò un secondo ...Poi un terzo ...Ecco ora la strada del Paradiso è diventata bella larga. (E mentre parlava allargava le mani e le braccia) ...Era la prima istruzione per me. Mi fece una così bella impressione, che dalla commozione, e dalla gioia, io piangevo, me lo ricordo sempre!²⁷».

²⁷ Testimonianza di suor V. Speranza, cit. in: CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, vol. II, pag. 303.

6 *L'eredità della Majone*

Madre Nazarena, grazie alle sue virtù e al suo impegno lascia un'importante eredità spirituale, oltre che storica.

La «forte» donna del Sud presenta la sua vita come esempio di coerenza, ma soprattutto di riscatto e di libertà.

In una società patriarcale ed estremamente povera come quella del Meridione tra l'Otto e il Novecento, Nazarena si fa interprete della «questione sociale» proponendo soluzioni a problematiche come il pauperismo, l'emarginazione, la subordinazione della donna.

L'educatrice Nazarena si pone come modello di donna consapevole delle proprie possibilità, del proprio libero arbitrio; ella sceglie la *Sequela Christi* e la propone come soluzione ai problemi del suo tempo.

La sua proposta educativa, tuttavia, va ben oltre le problematiche a lei contemporanee, si estende al futuro; oggi seguire la pedagogia del *Rogate* è possibile, difficile, affascinante.

In un'epoca in cui si è chiamati continuamente a rispondere a domande di senso e di significato, a dare valore all'individuo, Nazarena propone un cammino, quotidiano, di conversione, di riscoperta dell'altro, di donazione totale all'altro.

La modernità di Nazarena risiede nel suo farsi, giorno per giorno, educatrice nuova, al passo con i tempi, con i mutamenti sociali, ma sempre coerente con il suo quadro teorico di riferimento.

Nazarena educa *hic et nunc*, senza tuttavia esulare dalla riflessione profonda sul senso della sua opera; ella si interroga, costantemente, riguardo il «perché» e il «per chi» dei suoi interventi educativi.

«La domanda di fondo è “chi”: verso “chi” anda-

re, “chi” seguire, “a chi” affidare la propria vita»²⁸.

La sua vita è caratterizzata dal desiderio di fare qualcosa di grande, dalla volontà di seguire un ideale, dal rifiuto di lasciarsi inghiottire dalla mediocrità, dal coraggio di impegnarsi con umiltà e perseveranza per migliorare se stessa e la società.

La Majone trova il suo punto fermo, la sua certezza in Gesù Cristo, di cui si fa seguace e testimone.

Emula del Cristo Educatore, ella si fa carico dell'altro e patisce insieme all'altro.

Nazarena segue Gesù, il Buon Pastore e il Cristo della Croce.

Come il Buon Pastore, che accorgendosi di aver perso una pecora, «va dietro a quella perduta, finché non la ritrova ... Ritrovata, se la mette in spalla», così Nazarena si fa carico dell'altro, accogliendo ed educando.

Come il Cristo si offre sulla croce, affinché gli uomini abbiano la «Vita», e sulla croce con-patisce insieme all'Umanità, chiamando ogni uomo per nome e morendo per ciascuno, così la Majone si immola per i suoi figli spirituali, donando tutta se stessa.

L'opera educativa della Majone ha una ulteriore, fondamentale, caratteristica, si ispira, infatti al comandamento di Gesù, *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*.

Nazarena Majone prega e fa pregare il Padrone della messe, educa Operai che possano soccorrere la moltitudine bisognosa di cure e di formazione.

L'opera educativa di questa donna messinese vissuta tra il 1869 e il 1939 invita a riflettere sulla necessità di ricercare dei modelli, delle certezze che diano senso all'agire.

Nazarena Majone, attraverso la sua testimonianza, propone un modello educativo ricco di significato, caratterizzato da ideali coinvolgenti e responsabilizzanti.

²⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Carissimi amici*, Bologna, Ed. Dehoniane, 2000, pag. 15.

«In una cultura più informativa che formativa occorre riflettere sugli effetti del vanificarsi dell'attenzione all'educazione²⁹» e sulla penuria di «maestri», che rende la letteratura a riguardo ricca di riflessioni preoccupate e preoccupanti.

Nazarena Majone, partendo dalle povertà del quartiere Avignone, invita a riflettere, oggi, sulle nuove povertà materiali e transmateriali.

In una società caratterizzata dall'eccesso, dalla ricerca dell'edonismo e del superfluo, Nazarena invita a fermarsi, a ri-comporsi.

Necessità primaria è interrogarsi sulla volontà di abbracciare un progetto formativo, che dia significato all'esistenza, per poi impegnarsi al raggiungimento della meta educativa.

Il perché seguire la pedagogia del Rogate ci è dato dall'affermazione «la messe è molta, ma gli Operai sono pochi», all'alba del terzo millennio è doveroso impegnarsi per la formazione delle giovani generazioni, e di quelle meno giovani, che nel corso della storia abitano e abiteranno questa Terra.

²⁹ VICO G., *Scienze pedagogiche...*, pag. 9.

Hanno detto di lei...

«Maria Maione, si rilevò subito donna d'alto sentire, di propositi virili, e dotata di virtù organizzatrice non comune. Fu la prima superiora generale della Congregazione, di cui tenne il governo fino al 1928; in questo ufficio svolse un'attività sorprendente, per dare alla Congregazione una vita stabile e duratura; ne fu maestra, educatrice, propagatrice indefessa. Fedelissima al Padre, seppe leggerne la mente e il cuore, ed emularne lo spirito di carità e di sacrificio. Conoscitrice profonda delle anime, seppe dare alla Congregazione una teoria di Suore, che anche oggi tengono altissimo il prestigio della loro religiosa Famiglia, e delle quali mi duole non poterne fare il nome e l'elogio perché tuttora viventi. In piena e perenne armonia col Padre, varie case fondò nelle Puglie, nella Calabria, in Sicilia. Aveva una cura materna delle giovani probande e postulanti, che numerose fiorivano a Roma, Messina e in altre Case. Per le orfanelle e per le Suore tutte ebbe un cuore pieno di tenerezza trepida e fattiva. Essa può chiamarsi davvero la madre e la fondatrice della Congregazione, che amò di sviscerato amore; e quando poté vederla canonicamente approvata e ne ebbe in mano il sospirato decreto, si sentì esclamare: "Questo è il più bel giorno della mia vita!"».

Niuna meraviglia che Suor Nazzarena Maione – tale fu il suo nome da religiosa – fosse apprezzatissima da alte personalità dell'uno e dell'altro Clero, e delle sue Suore fosse venerata e amata come una santa, non soltanto fin che stette al governo della Congregazione, ma anche dopo che ne ebbe lasciato il peso, fino alla morte, che avvenne in Roma il 25 Gennaio 1939. Lasciò alle sue figlie una splendida eredità delle più belle virtù religiose. Non le mancarono dolori; ma io stesso che scrivo debbo attestare d'avere

ammirato in Suor Nazzarena una serenità inalterabile di spirito, un candore angelico, una dirittura di mente singolare, ed una rassegnazione al divino volere, che quasi direi eroica. Nei frequenti colloqui che ho avuto con essa, sempre la trovai calma e tranquilla, anche di fronte a gravi tribolazioni; mai dal suo labbro uscì una sola parola men che rispettosa, contro quelli stessi che per una fatale incomprendenza, le avevano procurato dispiaceri gravissimi. Soffriva e taceva, offrendo a Dio il suo cordoglio, pel bene di tutti.

E la bella vendetta delle anime grandi.

Suor Nazzarena, data da Dio al Padre, come aiuto e cooperatrice nella fondazione delle Opere Antoniane, ebbe la stessa tempra, lo stesso coraggio, la stessa potenza di amore che si ammirarono nel Padre. Al pari di lui incrollabile nella fiducia in Dio, umile e mite come lui, piena d'affetto per le bambine e per le Suore, pronta ognora ai sacrifici più duri, né più né meno di quello che era il Padre; pareva modellata su di lui; tanto perfettamente ne aveva saputo ricopiare con gli ideali, lo spirito e il cuore. Umiltà, mitezza, pazienza, congiunte ad una carità senza limiti: ecco le caratteristiche che facevano di Suor Nazzarena una figura magnifica di donna, che sapeva, con forza davvero superiore, sopportare ogni sacrificio, e non si arrestava davanti a qualsiasi difficoltà. Nessuna meraviglia, che il Padre l'avesse voluta Superiora Generale della Congregazione, e le Suore l'amassero come una mamma.

Ora, di questa donna pia e forte, prudente e saggia, si serviva il P. Di Francia quando voleva aprire una Casa in qualche città. Dopo che egli aveva fatto i primi approcci, era sempre Suor Nazzarena, che iniziava le pratiche e le portava in fondo felicemente. E come il Padre si serviva di lei, così Suor Nazzarena si serviva delle più abili e virtuose sue figlie, da lei stessa formate spiritualmente e — diciamo pure — anche civilmente. Chiunque le avvicinava, rimaneva preso dal complesso delle loro virtù civili e religiose; al punto che più d'una volta, socialisti e anticlericali che attentavano alla vita delle loro Case, dovevano cedere e ritirarsi davanti a Suor Nazzarena e alle sue

ottime Suore.

Una delle fondazioni nella quale spiccarono maggiormente il tatto, la prudenza e la fermezza del Padre e di Suor Nazzarena, fu quella di Taormina. A proposito di questo consolante sviluppo delle Opere Antoniane, mi si permetta una doverosa constatazione. Se è giusto riconoscerlo dalla fenomenale attività del Can. Di Francia, deve pure affermarsi che è merito indiscutibile anche della Madre Suor Nazzarena e delle sue ottime Suore. Donna dal grande cuore, dall'animo invitto, temprata all'esercizio delle più ardue virtù, e specialmente della mortificazione, non rifiutava alcun sacrificio per rendersi utile a tutti. Suo libro era il Cuore di Gesù Crocifisso, suo esemplare era il Padre; in quello imparava la scienza sublime di morire d'amore per vivere all'amore e per l'amore; nel Padre, che essa venerava come un santo, imparava il modo di attuare quell'alto ideale. Perciò sua legge impreteribile era quella di fare ciò che voleva il Padre, e nel modo che voleva lui. E senza discussione alcuna, anzi senza neppure ammettere come possibile la discussione: il Padre ha detto così, dice così, ha fatto così, fa così: dunque così si deve fare... Ecco la risposta che dava a chi talvolta – per qualche contingenza speciale – la consigliava diversamente.

Suor Nazzarena, donna di singolare prudenza, di virtù non comune, di una carità ardente, di una semplicità tipicamente marcata. Anima veramente degna della predilezione del Fondatore, e per la quale le Figlie del Divino Zelo dovranno nutrire sempre profonda venerazione.

Che la loro Congregazione abbia sempre delle Superiori degne di Suor Nazzarena!».

(FELICE DA PORRETTA, *Vita popolare del Can. A. M. Di Francia*, 1960)

Hanno scritto di lei...

«Numerose testimonianze concordano sulla dedizione totale di Madre Nazarena per le giovani che le erano affidate:

“Era tutta delle sue figlie e per le sue figlie, quanto più bisognose tanto più rese oggetto di delicatezze materne. Ed esse lo capivano e tutte l’amavano di un amore intimo e profondo, sentendosi largamente corrisposte. E generosamente affondavano il proprio nel cuore di lei, che sapeva così bene comprenderle, compatirle, incoraggiarle e spronarle alla virtù sulla via dei sacrifici. Per le orfane ogni pena le era dolce, soave ogni dolore, leggera ogni rinuncia. Quando alcune sere la cena si riduceva per lei ad un pugno di lupini, bastava che si fossero sfamate le bambine ed ella era soddisfatta. Se qualcuna osservava: ‘Veramente sono troppo pochi’, oppure ‘Sono un po’ amari...’; lei pronta ribatteva: ‘Ma il Padre ha meno di noi!’”.

Una volta il p. Annibale, leggendo i bigliettini sui quali le orfane scrivevano i fioretti che intendevano fare per prepararsi al Natale scoprì che alcune si proponevano di bere soltanto acqua. “Ma come – chiese stupito alla Madre – da quando in qua le orfanelle pasteggiano a vino?”. La Madre ammise con un certo imbarazzo che effettivamente un po’ di vino allungato con l’acqua veniva loro servito, quando ce n’era, e il Padre capì che ella non era stata sfiorata neppure dall’idea che se ne potesse fare a meno. Se il vino c’era voleva dire che era per le orfane.

E una teste che era entrata allo Spirito Santo comeorfana ricorda il giorno in cui una ricca signora, al termine di una visita all’Istituto, aveva lasciato alla Madre dei soldi per “comprare confetti per le orfane”. Le fecero notare che sarebbe stato un peccato spendere quei denari in dolciumi, ma lei rispose che quella era stata l’intenzione manifestata dalla benefattrice “e spese tutto per i confetti, con grande gioia delle orfanelle”.

Tale scrupolo non venne mai meno col passare del tempo perché il suo servizio non si trasformò mai in *routine* e ciò grazie al fatto che restò sempre sorretto dalla fede robusta e dal fuoco della carità. Una suora che prima di prendere il velo delle Figlie del

Divino Zelo era rimasta per alcuni anni come orfana ricorderà come un anno quasi tutte le ragazze furono colpite contemporaneamente dall'influenza e una di loro, la più piccola, durante un'assenza dell'infermiera aveva rotto il termometro per vedere com'era fatto. Sentendosi responsabile per non averlo restituito e per averlo lasciato prendere alla piccola, si dichiarò colpevole; l'infermiera le ordinò di andare ad accusarsi dalla superiora. La Madre Nazarena, vedendola dispiaciuta, si preoccupò di confortarla: "Va bene, figliuola, va bene, non ti agitare; dì un Ave Maria secondo le mie intenzioni e torna a giocare. Un'altra volta cerca di stare più attenta".

La ragazza tornò in camerata saltellando di gioia e all'infermiera che la guardava perplessa ripeteva cantilenando: "La Madre mi ha detto di giocare... La Madre mi ha detto di giocare". Andò a finire che la suora infermiera dovette punirla.

Alle suore addette all'orfanotrofio raccomandava di trattare le ricoverate con comprensione e di supplire per ciascuna di esse la madre. Il sentimento materno, in lei così spiccato, doveva manifestarsi in tutto: nel confortarle e perfino nell'accudirle a tavola: "Servitele come figlie, perché sono figlie della carità", era uno dei suoi modi preferiti di intercalare.

E quando la maestra delle novizie proponeva una punizione esemplare o chiedeva addirittura di rimandare la colpevole ella era la prima a proporre la moderazione fidando sul ravvedimento. Era come se temesse che rispedire *nel secolo* una ragazza significasse pregiudicare la sua salvezza e allora pregava prima che la decisione venisse presa davvero, e poi "s'interponeva come mallevadrice", per usare le parole di una testimone. In genere riusciva non soltanto ad ottenere il perdono della colpevole ma anche che ella si ravvedesse.

Non era semplicemente il buon cuore a indurla ad agire così, ma la consapevolezza che ogni anima non soltanto dovesse essere salvata ma nei limiti del possibile doveva essere messa in grado di salvare altre anime. Per questo, rimandare nel mondo una ragazza recalcitrante agli insegnamenti era una decisione troppo grave per prenderla con leggerezza. Si trat-

tava per lei, ancora una volta, dell'applicazione del *Rogate*. Educare significava trasformare in "buoni operai" per la messe del Signore, giacché tutti sono chiamati a questa opera di salvamento, che per una figlia del Divino Zelo costituiva un dovere specifico.

È vero infatti, spiegava il p. Annibale, che "domandare operai alla S. Chiesa vuol dire in primo luogo chiedere al Signore sacerdoti secondo il suo cuore", ma è egualmente certo che "in secondo luogo" significa chiedere al Signore "uomini e donne religiosi e religiose, o anche secolari (laici) che pieni dello spirito di Dio e dello zelo santo s'impegnino alla salvezza delle anime con ogni mezzo possibile". Tutti possono diventare "operai" del Vangelo, andava sostenendo il p. Annibale nell'elaborare la sua teologia sull'apostolato dei laici: "Ubbidire a quel divino 'Rogate' vale pure domandare alla divina bontà maestri ed educatori e direttori d'istituti credenti, praticanti, timorati di Dio, che mentre istruiscono la mente con una santa istruzione, santamente ne educano il cuore". E questa preghiera "vale pure perché il buon Dio dia lumi e grazie a tutti i genitori, che hanno nelle loro mani la gran messe delle future generazioni, perché sappiano edificare col loro esempio i figli loro, e saperli tenere lontani dai pericoli dell'anima, li crescano con santa educazione e li presentino bene riusciti, o avviati a buona riuscita, a quel Dio che a questo fine loro li ha dati..."

Come il buon pastore non si rassegna alla perdita di una sola pecora del suo gregge e come un genitore non allontanerebbe mai un figlio recalcitrante ai richiami, così la Madre teneva strette le ragazze che le erano state affidate, fossero delle povere orfane o delle novizie. Nelle parole del p. Annibale ella trovava precise allusioni alle Figlie del Divino Zelo e ciò la induceva a dar loro una valenza specifica. Non alludeva forse anche alle sue suore, il Padre, quando parlava di donne religiose e quando sosteneva che c'era un ruolo tra gli operai del Vangelo tra maestri ed educatori e tra i genitori "che hanno nelle loro mani la gran messe delle future generazioni"? E perché mai, dunque, avrebbe dovuto comportarsi diversamente quando un voto solenne, pronunciato davanti a

Dio, le impegnava alle quotidiane preghiere speciali per invocare gli “operai della messe”, e quindi anche a plasmare le anime loro affidate per trasformarle alla missione apostolica?

Era pertanto mediante questa meditazione diurna che ella andava plasmando le consorelle agli ideali del *Rogate* estraendone tutti i significati più profondi.

Il quadro dell’atmosfera dello Spirito Santo di quegli anni che traspare da certe testimonianze contrasta singolarmente con le difficoltà obiettive che la giovane congregazione doveva affrontare quotidianamente e senza dubbio questa sorta di miracolo era da attribuire a lei, alla sua sensibilità, e soprattutto alla sua maternità spirituale. Una delle sue figlie di quel tempo dirà:

“Eravamo più che sicure che nel suo gran cuore materno e infuocato dal santo e divino amore ognuna di noi aveva il suo posto. Non vi era cosa che a noi si frapponesse, né tempo né timore o ripugnanza, perché dovendo conferire [con lei] o confessarle qualche cosa ci accoglieva con sì grande carità che quando ci preparavamo per andare a trovarla ci pareva di trovarla a braccia aperte, che ci aspettava. Ed anche perché mai rimandò alcuna confusa e scoraggiata».

Ciò non accadeva soltanto nei momenti critici che questa o quella attraversavano, momenti in certo senso obbligati perché una madre deve saper ascoltare i tormenti e i dubbi di una figlia. Era una caratteristica della sua vita quotidiana, probabilmente una conseguenza della serenità che le veniva dal voto della fiducia.

“Nel giorno della festa noi suore ci intrattenevamo colla reverenda Madre nella sua stanza in amabile e santa conversazione... Come ci sbrigavamo dai nostri affari, andavamo a trovarla, a gruppi, ad una ad una; a due a due, finché eravamo quasi tutte... Ci accoglieva con amore; nel vederci sembrava che il suo cuore si rallegrasse. Ci guardava ad una ad una e per ciascuna aveva una parola dolce, affabile, cortese. Non dimenticava mai nessuna”».

(M. FRANCINI, *Nazarena Majone*,
Ed. Rogate - Roma, 1994)

Cronologia essenziale

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti.
- 14 ottobre 1889** • Entra come aspirante nell'Istituto del Can. A. M. Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina: a 20 anni di età.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del «Piccolo ritiro S. Giuseppe» sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quello di zelare per le vocazioni: a 22 anni di età.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, cui il Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena: a 23 anni di età.
- 5 agosto 1896** • Suor M. Nazarena è eletta direttrice dell'orfanotrofio all'Istituto Spirito Santo: a 27 anni di età.
- 14 settembre 1897** • Melanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo: Suor M. Nazarena ha 28 anni di età.
- 2 ottobre 1898** • Melanie Calvat lascia l'Istituto. La Madre M. Nazarena resta come superiora: ha 29 anni di età. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le «Figlie del Divino Zelo», i «Rogazionisti del Cuore di Gesù».
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina. Madre M. Nazarena ha 33 anni di età.
- 5 luglio 1905** • La Madre M. Nazarena, a 36 anni di età, esprime il «Voto della fiducia».
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre M. Nazarena: a 38 anni di età.

- gennaio 1909** • Dopo il terremoto del 28.12.1908 le orfane e gli orfani degli istituti del Can. Di Francia sono trasferiti nelle Puglie. La Madre M. Nazarena lascia Messina: a 40 anni di età.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • S.S. Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri il Padre Di Francia e la Madre M. Nazarena: ella ha 40 anni di età.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto: la Madre M. Nazarena ha 40 anni di età.
- 5 maggio 1913** • La Madre M. Nazarena, a 44 anni, scrive la preghiera «Per deliberazioni da prendere».
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte: la Madre M. Nazarena ha 46 anni di età e siamo durante la I guerra mondiale.
- 7 novembre 1915** • La Madre M. Nazarena visita Granti, il suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura: la Madre M. Nazarena ha 47 anni di età e siamo ancora nella I guerra mondiale.
- 19 marzo 1917** • 25° della professione religiosa della Madre M. Nazarena: a 48 anni di età.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia: la Madre M. Nazarena ha 52 anni di età.
- 2 agosto 1921** • La Madre M. Nazarena compie la «Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo siccome Figlie del Divino Volere».
- 4 maggio 1921** • Udienza di S.S. Papa Benedetto XV al Padre Annibale, due Sacerdoti e la Madre M. Nazarena.
- 27 febbraio 1922** • La Madre M. Nazarena, a 53 anni di età, esprime il «Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù».

- 12 novembre 1924** • Fondazione della casa di Roma: la madre M. Nazarena ha 55 anni di età.
- 24 giugno 1925** • La Madre M. Nazarena, a 56 anni di età, compone la «Preghiera giornaliera: Viva la Divina Volontà».
- 4 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell'Istituto.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia: la Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo generale delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale la Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • La Madre M. Nazarena Majone è trasferita alla casa di Taormina: a 59 anni di età.
- 7 ottobre 1932** • Deposizione del Consiglio Generalizio. La Madre M. Nazarena è nominata Vicaria Generale e Superiora della Casa di Messina: ella ha 63 anni di età.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall'incarico di superiora, la Madre M. Nazarena lascia definitivamente Messina e parte per Roma: ella ha 65 anni di età.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia la Madre M. Nazarena Majone spira santamente a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione della M. Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre M. Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus.

INDICE

Presentazione	3
Introduzione	6
1. Maria Nazarena Majone modello educativo	9
2. Il carisma del Rogate	14
3. Maria Nazarena e il Rogate	17
4. La pedagogia del Rogate	19
5. Il metodo educativo	29
6. L'eredità della Majone	35
Documenti	38
Cronologia essenziale	45

